

Ad un anno dalla mancata strage emessi 11 ordini di custodia cautelare. La svolta nelle indagini grazie alle rivelazioni di alcuni pentiti. Sono accusati anche dell'ordigno esploso contro il Palazzo di giustizia. Le azioni terroristiche provocate da una faida tra i clan mafiosi

# Firmata Sacra Corona la bomba al treno

## Scoperti esecutori e mandanti dell'attentato al Lecce-Stoccarda

Presi a Lecce i responsabili della tentata strage dell'Epifania dello scorso anno, quando solo per un caso un potente ordigno non causò il deragliamento del treno Lecce-Stoccarda. Gli arrestati imputati anche di due attentati al Palazzo di giustizia. Smentito ogni collegamento tra l'operazione di ieri e le rivelazioni di un pentito che aveva sostenuto la matrice politico-eversiva dell'attentato al treno.

### LUIGI QUARANTA

LECCO. Importante colpo messo a segno dalla Procura distrettuale antimafia di Lecce, ad un anno esatto di distanza dall'attentato alla linea ferroviaria Lecce-Brindisi, sono stati individuati e assicurati alla giustizia, esecutori materiali e mandanti, non solo della bomba contro l'espresso Lecce-Stoccarda, ma anche dei due attentati contro il palazzo di giustizia del capoluogo salentino nel novembre e nel dicembre del 1991. Gli ordini di custodia cautelare emessi dal giudice delle indagini preliminari Oronzo

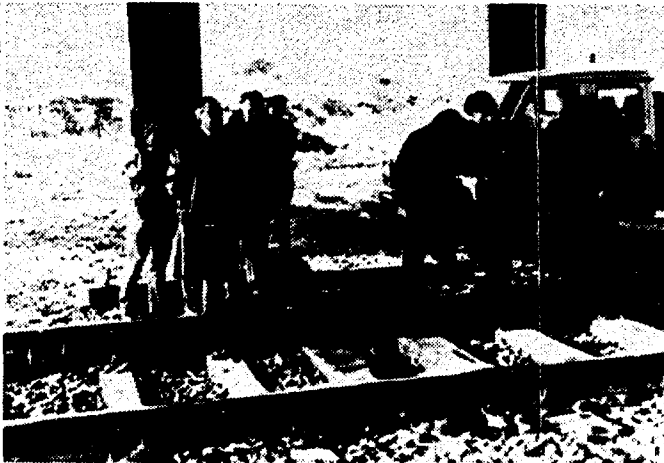
fersini sono undici: sono stati arrestati Angelo Vincenti, 46 anni, ritenuto il boss di Surbo, il centro a Nord di Lecce dove fu compiuto l'attentato al treno, un altro esponente di spicco della criminalità salentina, il 51enne Raffaele Gianfreda di Lecce, ed altri due leccesi, Oronzo Persano e Giovanni Prinari, mentre è sfuggito finora alla cattura il trentacinquenne Luigi Catalano. Altri cinque provvedimenti sono stati notificati in carcere ai fratelli Remo e Bruno De Matteis, a Luca Picono, Fulvio Rizzo e Salvatore Rizzo; l'undicesimo ordine di

carcerazione riguarda infine Raffaele Rizzuto, un ventiquattrenne di Surbo, scampato dalla circolazione già dal marzo dello scorso anno e che si sospetta sia caduto vittima della «lupara bianca». Vincenti, Gianfreda, Picono e Rizzo (questi ultimi ritenuti gli esecutori materiali degli attentati) dovranno rispondere dei reati di strage (secondo il codice penale ad integrare gli estremi non è necessario che ci siano vittime), esplosione al fine di turbare un pubblico servizio, danneggiamento di pubblico edificio, detenzione di esplosivo e, insieme a tutti gli altri, di associazione a delinquere di stampo mafioso. Le indagini avrebbero subito una decisiva accelerazione grazie alle informazioni di alcuni «soldati della Sacra corona» che hanno deciso di collaborare con i magistrati. Determinanti in particolare sarebbero i racconti di Vincenzo Cafiero che avrebbero formato, come ha detto il procuratore capo presso il Tribunale di

Lecce Alessandro Stasi, quel tessuto connettivo sul quale si sarebbero organizzati in una rete di riscontri oggettivi gli elementi già raccolti dai magistrati. Il disegno criminoso sarebbe maturato nell'estate del 1991, subito dopo le pesanti condanne pronunciate dal Tribunale di Lecce a carico di 102 esponenti della Nuova sacra corona unita; Vincenti e Gianfreda, personaggi di spicco della malavita salentina, ma non legati in modo organico alla «quarta mafia», decisero di conquistare una posizione di rilievo attraverso l'organizzazione di attentati che da un lato dimostrassero le loro capacità «militari», dall'altro creassero ulteriori difficoltà ai capi della Nscu già detenuti e condannati a lunghe pene detentive, sui quali contavano di far cadere la colpa degli attentati. Gli inquirenti hanno ricostruito una riunione svoltasi nell'auto-salone di proprietà di Persano nella quale sarebbe stata deci-

sa addirittura l'uccisione del sostituto procuratore Cataldo Motta, che era stato pubblico ministero al maxiprocesso di Lecce. Questa ipotesi si rivelò presto impraticabile, e così il gruppo scelse altri obiettivi. Nella notte tra il 19 e il 20 novembre fu collocato presso il palazzo di giustizia un potente ordigno (oltre cinque chili di polvere da mina) che distrusse, tra l'altro, alcune auto blindate e causò danni anche agli edifici circostanti. La scena si ripeté sostanzialmente uguale il 14 e 15 dicembre, con l'esplosione nella notte di un'altra bomba praticata nello stesso posto, nonostante il palazzo fosse sottoposto a una più attenta vigilanza. Infine il 5 gennaio dello scorso anno la bomba sotto le rotaie della linea Lecce-Brindisi. L'attentato fallì per una imprecisa serie di coincidenze fortunate: il treno partì in leggero ritardo da Lecce e il timer, puntato sull'orario del passaggio del treno, fece brillare l'esplosivo a binario sgombrato, ma non contorse i due tronconi, consentendo al carrello lungo più di un metro e mezzo delle carrozze a lunga percorrenza di superare la lacuna senza deragliare.

Dell'attentato al treno Lecce-Stoccarda si era tornato a parlare nel dicembre scorso, allorché filtrò dalla Procura della Repubblica di Bari la notizia che un pentito della Sacra corona unita aveva «rivelato» ai magistrati baresi l'ipotesi di una matrice politico-eversiva della tentata strage. Ieri però il Procuratore Stasi ha negato ogni collegamento tra l'indagine condotta a Lecce e le rivelazioni provenienti da Bari. Soddisfazione per gli arresti è stata espressa in due distinti comunicati dal ministro dell'Interno Mancino e dal presidente dei deputati del Pds Massimo D'Alema.



Il tratto di binari della tratta Lecce-Brindisi dopo l'attentato

### L'IDENTIKIT

## La quarta mafia del «messicano» finita nell'orbita di Cosa Nostra

C'era una volta la «quarta mafia». Sacra Corona e Rosa, il suo nome. «Ora è tutto Cosa Nostra», hanno rivelato i grandi pentiti. E la Puglia è la quarta regione nelle mani dei corleonesi. Un esercito di 3 mila affiliati, che controlla contrabbando di sigarette e narco-traffico, che influisce nell'economia della regione e che ha solidi legami con la politica. Già tre i consigli comunali sciolti per collusioni con la mafia.

### ENRICO FIERRO

ROMA. L'hanno chiamata la «quarta mafia». Ha nomi anche un po' romantici: Sacra Corona Unita e Rosa. È radicata dal Tavoliere al Tarantino, fino a Lecce. Contrabbando di sigarette; sfruttamento della manodopera, bianca e di colore, attraverso il caporalato; traffico di armi e droga, e poi

appalti, finanziarie e buoni rapporti con la politica: è questo il suo business. Ed ora è diventata Cosa Nostra, parte integrante di quella mafia dei corleonesi che ha deciso di non lasciare spazi in Campania, Calabria e Puglia ad altri sodalizi criminali. Lo hanno detto i grandi pentiti di mafia,

Buscetta, Calderone e Messina: «Non esistono camorra, 'ndrangheta e Sacra corona unita: tutto è Cosa Nostra». E Narduzzo Messina, il boss di San Cataldo, è stato più esplicito: «La Puglia ci serviva, perché «di fronte» (dalle coste dell'ex Jugoslavia, ndr) arriva la droga». E Raffaele Cutolo, l'uomo che riorganizzò la camorra napoletana, a sbarcare con i suoi emissari in terra di Puglia agli inizi degli anni ottanta. Nel 1981 nasce la Nuova camorra pugliese, ne fanno parte Cosimo Cappellari, i fratelli Michele e Nazario Di Tullio, Leonardo Foschi, Giuseppe Iannelli e Savino Parisi. Due anni dopo l'organizzazione si allarga, nasce la Sacra Corona unita del leccese Pino Rogoli: ha filiali a

Brindisi, con i capizona Salvatore Bucarella e Giancarlo Presta, e a Taranto. Ma è anche il momento delle prime liti e delle scissioni. A Lecce, dalle coste della Scusa si staccano la Famiglia salentina libera e la Famiglia salentina leccese. Mentre a Bari, Oronzo Romano fonda la Rosa, organizzazione dalla vita breve (durerà fino al 1989 quando sarà falciata da una serie di mandati di cattura), ma dai rapporti solidissimi. La Rosa ha infatti collegamenti con le cosche mafiose siciliane di Giuseppe Fidanzi e Giovanni Alberti e con i gruppi della 'ndrangheta di Siderno. Nel capoluogo jonico per anni domina, quasi incontrastato, Antonio Modeo, il «messicano», un ex stunt-man del

western spaghetti, che ha legami con le altre consorterie pugliesi e con la 'ndrangheta calabrese. Controlla gli appalti all'Ilva di Taranto (dove gira con la scorta e con una Ferrari blindata), l'usura e il traffico della droga. Dopo la morte del «messicano», avvenuta il 16 agosto 1990 a Bisceglie, il potere passa ai suoi fratelli Claudio e Riccardo. E a Taranto è guerra di mafia, scandita a colpi di kalashnikov e con centinaia di morti negli ultimi due anni. Nel più rigoroso rispetto della tradizione camorrista e 'ndranghetista la cerimonia di affiliazione. Al «fedelizzato» viene inciso l'avambraccio, affinché gocce di sangue cadano su un santino, poi la formula di rito: «La Santa è potente quanto la Santissima Trinità,

«Di fronte ad una criminalità in progressivo aumento appare necessario un maggior rigore da parte dell'autorità giudiziaria», si legge nell'ultima relazione che la Commissione antimafia ha dedicato alla Puglia. I settori sui quali l'antimafia suggerisce di intervenire sono quelli del riciclaggio dei proventi miliardari del contrabbando di sigarette e del narcotraffico attraverso l'abnorme diffusione nella regione di società finanziarie, solo a Taranto ne sono presenti più di 300. Ma è il rapporto tra criminalità e politica il vero nodo anche in Puglia. L'anno scorso sono stati sciolti i consigli comunali di Surbo e Gallipoli e sono stati sospesi alcuni amministratori che avevano evidenti rapporti con i boss.

Il giornale di Giuseppe Fava, ucciso dalla mafia nove anni fa, riprende le pubblicazioni a metà febbraio. È diretto dal figlio Claudio, deputato della Rete. «Un impegno nazionale per un progetto di progresso civile»

## La nuova sfida de «I siciliani»

Il 5 gennaio di nove anni fa la mafia uccise a Catania il giornalista Giuseppe Fava. Tre anni dopo anche il suo giornale «I siciliani» fu costretto a chiudere. A sei anni da quell'ultimo numero il giornale risorge. A riportarlo in edicola saranno i «Carusi» di Fava, guidati dal figlio del giornalista assassinato. È una sfida nazionale. Non basta la denuncia, vogliamo costruire un nuovo progetto di progresso civile».

### WALTER RIZZO

CATANIA. Giuseppe Fava venne ucciso con cinque colpi di pistola calibro 7,65, sparati da un killer professionista, poco dopo le 22 del 5 gennaio di nove anni fa. Il suo giornale «I siciliani» gli sopravvisse per poco meno di tre anni. Fu costretto a sospendere le pubblicazioni per mancanza di fondi e di pubblicità negli ultimi mesi del 1986.



Giuseppe Fava e, a destra, il figlio Claudio

Oggi, dopo nove anni, per l'omicidio Fava non vi sono colpevoli. L'inchiesta nata sotto la rigida consegna della «normalizzazione» finì, come era nell'ordine delle cose catanesi, con la più classica delle archiviazioni. Fava però proprio il giorno del nono anniversario della sua morte si prende una piccola, anzi grande rivincita. Quel suo giornale, che aveva chiamato, quasi con un atto di sfida orgogliosa, «I siciliani», torna, dopo sei anni, in edicola. Ce lo riportano i suoi Carusi. La bozza della prima pagina è arrivata, via fax, proprio la notte di Capodanno a Masca-

lucia, in casa di Antonio Rocuzzo, dove sono riuniti, per festeggiare l'anno nuovo e le nozze del padrone di casa, molti dei giornalisti del gruppo messo insieme da Pippo Fava. Già quella sera, guardando le bozze del primo numero, che sarà in edicola il 15 febbraio, ci si rende conto che si tratta di un prodotto nuovo, e non solo nella veste grafica, rispetto sia al vecchio mensile pensato da Pippo Fava, sia al settimanale in tabloid dell'ultimo periodo. Lo dirigerà Claudio Fava, il figlio del giornalista assassinato, oggi deputato della Rete. Accanto a lui Michele Gambino, Riccardo Orioles e via via tutti gli altri redattori del giornale. Lavoreranno in una sorta di redazione «diffusa», con sedi di riferimento collegate via modem a Catania, Palermo, Roma e forse Milano.

Il giornale parte come un mensile di sole 12 pagine formato lenzuolo. Inizialmente i primi tre numeri saranno autofinanziati. «Poi si vedrà...» dicono. Recuperati anche i collaboratori qualificati: Dalla Chiesa, Stajano, Galasso, Pansa, Scida, Ariacchi, Turone, Consolo, Grimaldi, Pantaleone e tanti altri ai quali si aggiungono nomi «nuovi» come Michele Santoro, Marco Risi, Eri De Luca, Stefano Benni.

«Un fatto è certo - dice Claudio Fava - non torniamo con lo spirito dei reduci. Questi anni non sono certo trascorsi invano. Torniamo in una situazione dove accanto alla denuncia intransigente, che resta valida, vi è finalmente la possibilità di elaborare un progetto civile». Claudio Fava spiega che quello che ritorna in edicola non è un giornale «in trincea». «Con questo giornale non siamo a difendere posizioni. Siamo venuti a rilanciare una sfida di progresso...»

Un passaggio che sottolinea anche Miki Gambino. «Al vecchio giornale veniva rimproverato, forse non a torto, di limitarsi alla denuncia. Erano tempi in cui quel tipo di azione era indispensabile. Adesso il clima è mutato. Alcune delle cose che allora dicevamo in solitudine, ora sono diventate patrimonio acquisito non solo di Catania e della Sicilia, ma dell'intero paese. Adesso è giunto il momento di unire alla denuncia il ragionamento, l'analisi politica». Anche Catania è cambiata, basta pensare che pure «La Sicilia», a modo suo, fa denunce antimafia. Questo era impensabile alcuni anni fa. Ciò avviene credo per due motivi. In primo luogo vi è il fatto che i giornali nazionali hanno affidato le loro corrispondenze a giornalisti, non legati al gruppo editoriale dominante, che costringono gli altri a seguirli su terreni ben precisi; l'altro elemento è dato dal mutare complessivo del

## Messina Omicidio D'Uva Individuati i responsabili

MESSINA. Individuati dai carabinieri, dopo 80 mesi di indagini, i responsabili dell'omicidio dell'avvocato Antonino D'Uva, il più noto penalista di Messina, ucciso con un colpo di pistola alla nuca, nel suo studio di via San Giacomo, il 6 maggio dell'86. Mandanti sarebbero Gaetano Costa, 42 anni, capo indiscusso della mafia messinese fino al suo arresto, nell'85, e Mario Marchese, 43 anni, uno dei boss che ne presero il posto. Entrambi sono già detenuti. Esecutore materiale del delitto sarebbe, Placido Calogero, 26 anni, pure lui detenuto. Ai tre sono stati notificati ieri i nuovi ordini di custodia cautelare, firmati dal Gip, Gerardo Licata, su richiesta del sostituto procuratore della Repubblica, Giovanni Lembo. Un deciso contributo alle indagini sarebbe venuto da un pentito. Il movente del delitto sarebbe da ricercare nel maxiprocesso alle cosche del Messinese, che cominciò nell'aula bunker di Caszi il 14 aprile dell'86. La fase iniziale venne caratterizzata dalle forti contestazioni rivolte dai circa 300 imputati detenuti agli avvocati, e a D'Uva in particolare, accusati di un comportamento processuale troppo conciliante nei confronti dei giudici. L'avvocato D'Uva, sarebbe stato dunque scelto a «simbolo» per rivolgere un feroce messaggio a tutti gli altri penalisti impegnati nel maxiprocesso e richiamarli ad atteggiamenti più «abattiglieri».

**Nel ricordo del compagno**

**DARIO LOTTICI**  
la moglie sottoscrive per l'Unità  
Piadena, 6 gennaio 1993

**DANIELE VANNI**  
avvenuta lunedì scorso. Per diversi anni Vanni ha ricoperto la carica di segretario della sezione con impegno, capacità e intelligenza.  
Pisa, 6 gennaio 1993

**ANTONIA**  
con stima e con affetto Fratelli Abbiati e familiari  
Brescia, 6 gennaio 1993

**CHIARA RUSSO in BENCIVENGA**  
Il marito Michele, i figli Filomena, Marisa e Biagio, ricordano la mamma  
Milano, 6 gennaio 1993

**PIETRO BENZI**  
avranno luogo oggi alle ore 11 partendo dall'abitazione di viale F. Testi, 85. L'orazione funebre presso la sezione del Pds Mandelli di via Moncalieri, 5.  
Milano, 6 gennaio 1993

**PIETRO BENZI**  
La sezione Anpi di Procentenaro e il Circolo familiare «Ancora» si stringono nel dolore alla famiglia del compagno  
Milano, 6 gennaio 1993

**CHIARA RUSSO in BENCIVENGA**  
Nel primo anniversario della sua morte.  
Napoli, 6 gennaio 1993

**GIUSEPPE GRASSI di anni 72**  
Maestro elementare fin dagli anni della guerra, collaboratore attivo dei partigiani nella Resistenza, è stato eletto sindaco nell'immediato dopoguerra e fino al 1964. Sempre consigliere comunale, è diventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '75-'80. Tra i fondatori della Unione Cooperativa di Ospedaletto ha svolto nel circolo un determinante ruolo di amministratore. Iscritto al Pci dal 1945, lo ricordiamo come uno dei compagni più attivi e significativi, sempre pronto a consigliare comunale, e ridiventato sindaco negli anni '7